

CRONACA DEL COLLEGIO

28 OTTOBRE. — Quest'anno, venuti da S. Anatolia, entriamo in una casa ingombra d'operai e piena di polvere. I lavori di riadattamento del terzo piano stanno per terminare. La visita dei nuovi appartamenti, ai quali gli operai mettono l'ultima mano, è una delle grandi attrattive di questo principio d'anno. Fra poco riavremo dunque gli inquilini sopra noi. Fortunati quelli che, stando al secondo piano, avranno sopra di sé una famiglia quieta, non di musicisti, se possibile, ed anche, sia detto senza parer esser nemico della benefica politica demografica, con bambini che siano arrivati a quell'età che non sente più il bisogno di correre tutta la giornata su e giù per le stanze.

Anche il secondo piano viene rimesso a nuovo. Corridoio e stanze son già tutti splendidi di nuova luce. Intanto fra Eligio e Luigi hanno un bel da fare, non dico a togliere del tutto, ma a diminuire un po' la polvere che invade tutta la casa.

I novelli arrivati — sei quest'anno (quattro di Grottaferrata, uno del seminario di Reggio Calabria, ed uno del seminario greco-albanese di Palermo) — danno naturalmente in questi primi giorni una nota speciale a tutto il gruppo; essi per la loro fisionomia guardinga, incerta delle persone e dei luoghi, e i veterani per quell'atteggiamento di membri protettori che fa sfiorar sulle labbra un piacevole sorriso di benigno compiacimento.

30 OTTOBRE. — Dopo pranzo grande movimento in Collegio. Durante tutte le vacanze avevamo seguito con passione, e non senza qualche timore per la sua salute, il lungo viaggio del nostro padre Placido de Meester in Palestina e in Egitto. È con impazienza che lo aspettavamo per sentire le sue impressioni sulle chiese cattoliche orientali di quei paesi. Intendevamo quindi riceverlo in trionfo. Il trionfo non è mancato.

Verso le due e mezzo, l'ora che finisce la siesta, scendo al primo piano per rimettere alla sala dei padri i giornali che mi hanno tanto ben servito ad iniziare il sonno. In fondo al corridoio, vicino alla camera del Padre Rettore, vedo il Padre Spirituale in compagnia d'un borghese di statura piuttosto piccola, e ben panciuto. Un pastrano nero gli scende fin sotto i ginocchi. Sotto un enorme cappello a larghissime falde sembra nascondersi una faccia d'uomo anziano, piuttosto rubiconda, ma ornata d'una barbetta bianca a pinzo che m'incute non so quale strano timore. To', dico, un rabbino; ma cosa fa qui a quest'ora?

Entro discretamente nella camera dei padri. Ma ecco che ti vedo venire il Padre Spirituale: «C'è qui un signore che vorrebbe parlare con lei». «Con me? e cosa vuole?», faccio sottovoce. Mi avvicino. «Ah! signore. Il padre X del Collegio Greco». Gli stendo la mano. Me la piglia, ma non dice niente. «Desidera parlare con me?». Nessuna risposta. Anzi mi si mette sull'attenti e mi guarda fisso fisso come uno che col solo sguardo voglia atterrire il suo interlocutore. Guardo il Padre Spirituale; nessuna soluzione. «Mi scusi, signore, lei...»; quello sguardo fisso mi tronca la parola sulle labbra. Mi avvicino un po' e guardo meglio. È lui?!... non è lui?!... Ancora nella più completa incertezza, mentre guardo il Padre Spirituale, mi arrischio: Padre Placido? Finalmente gli occhi della statua che mi sta davanti cominciano a ridere, e le labbra fanno un piccolo movimento che

ormai non può ingannarmi. «Come!... Lei... in questa maniera... colla barba? Irriconoscibile... addirittura irriconoscibile». «Chiamiamo il Padre Rettore». «Piano, fa ancora la siesta». «Ora sarà svegliato». Bussiamo. «Avanti». «Scusi, Padre Rettore, c'è qui un signore israelita che vorrebbe parlare con Lei». Padre Rettore fa un versaccio ed esce fuori dalla sua camera. «Ah, signore... desidererebbe?». La stessa scena ricomincia; il signore israelita si mette sull'attenti e non dice una parola. Imbarazzo del Padre Rettore che guarda ora me, ora il Padre Spirituale, ora lo strano signore che gli sta davanti, e non sa cosa pensare. Anche qui il sorriso degli occhi e la caratteristica smorfia della bocca tradisce la vera persona. Un grido, esclamazione di meraviglia, abbracci e gioia. Un gruppo d'alunni passa in questo momento per il corridoio. Padre Rettore fa le presentazioni: «Ecco, signore, un gruppo dei nostri alunni... È un signore che s'interessa molto alle cose orientali». Inchini degli alunni. Leggono sui nostri visi non so quali strane cose, e non sapendo il perché, arrossiscono quasi tutti. Finché le nostre risate li fanno accorgere dell'inganno. In un minuto l'allarme è dato nelle camerate. Accompagniamo tutti il padre Placido nel giardino. Qui ci vuole una fotografia. Il ricordo di questo nuovo padre Placido in una tanto inimitabile attrezzatura non può perire. E ormai non perirà.

Pochi giorni dopo fu la tanto sospirata conferenza ove padre Placido ci descrisse le parti più interessanti del suo viaggio e ci fece vedere le tante fotografie che ne riportò. Queste testimoniano che i tre mesi di previa esercitazione a fare buone fotografie, alla quale padre Placido si sottopose prima di partire, non furono spesi invano.

8 NOVEMBRE. — Riceviamo la gradita visita del nostro Reverendissimo Procuratore Apostolico, padre abate don Fedele de Stotzingen, abate primato O. S. B. È la prima volta, dopo che è stato rieletto dagli abati benedettini ad abate primato di tutto l'Ordine per un terzo periodo di dodici anni. A pranzo il prefetto della prima camerata, diacono Matteo Sciambra, gli dice a nome di tutti la gioia che abbiamo di rivederlo in mezzo a noi, colla salute ormai rin vigorita, per la terza volta riconfermato dalla fiducia degli abati benedettini nel suo alto ufficio, ciò che permetterà al fortunato Collegio Greco di trarre ancora per lunghi anni grande beneficio della sua amorosa premura.

9 NOVEMBRE. — La sera al refettorio, mentre stiamo per dire le preghiere prima della cena, Padre Rettore fa all'ebdomadario un segno d'aspettare, e tremante di commozione, tira dalla sua tasca *L'Osservatore Romano* arrivato proprio in quel momento: «Vi è una grande notizia che vi devo comunicare». Ci guardiamo tutti l'un l'altro a bocca aperta. Ci legge allora la notizia, tanto tempo aspettata e ormai ufficiale, dell'erezione della nuova eparchia di Piana dei Greci. Sua Eminenza il cardinale Luigi Lavitrano ne è l'amministratore apostolico; papà Giuseppe Perniciaro, rettore del seminario greco-albanese di Palermo, viene elevato alla dignità episcopale col titolo d'Arbano e deputato ausiliare di Sua Eminenza per la nuova eparchia. Nello stesso tempo il Santo Padre ha elevato la badia di Grottaferrata a monastero esarchico. La gioia splende su tutti i visi.

I siciliani non si tengono più. Poche ore fa papà Giuseppe Perniciaro era ancora fra noi. Stasera, poco prima che uscisse *L'Osservatore Romano*, è partito per Palermo.

A buon diritto consideriamo questa notizia come un evento di somma importanza per tutta quanta la nostra famiglia atanasiana. E esso ci riempie i cuori di gioia e di riconoscenza verso il Santo Padre, che ci dà una volta ancora la tangibile prova dell'affetto paterno che egli nutre per i suoi figli di rito orientale, verso Sua Eminenza il cardinale Eugenio Tisserant, che anche in questa occasione giustifica splendidamente le parole che il Santo Padre ebbe a dire di lui quando lo nominò Segretario della S. C. per la Chiesa Orientale, che cioè noi potevamo capire da questo provvedimento quanto stesse a cuore a Sua Santità il bene delle nostre chiese, riconoscenza infine verso Sua Eminenza il cardinale di Palermo, che del bene delle anime dei suoi diocesani di rito orientale si è sempre dimostrato strenuo assertore con mirabile spirito cattolico nel pieno senso della parola.

L'elevazione di uno dei nostri alunni alla dignità episcopale è naturalmente per noi tutti oggetto di speciale compiacenza. Il Collegio Greco ha oggi l'onore di dare alla Chiesa il vescovo più giovane del mondo. Monsignore Perniciaro viene ad accrescere una serie ormai lunghissima d'illustri presuli che nel Collegio Greco ebbero la loro prima formazione. Quanto sono lontani i tempi ove quel buon anonimo, di cui conserviamo lo scritto nei nostri archivi, si vedeva obbligato a comporre uno speciale opuscolo per dimostrare che il Collegio Greco non è inutile. Sua Eccellenza Monsignor Perniciaro è il primo ad essere elevato alla dignità episcopale tra gli alunni formati sotto la direzione del nostro attuale Padre Rettore. Anche questo naturalmente contribuisce non poco ad aumentare in questo momento la gioia di tutto il collegio.

Nato a Mezzojuso l'11 gennaio 1907, dopo aver terminati gli studi ginnasiali nel seminario di Palermo, entrò nel Collegio Greco il 22 ottobre 1921, ove compì il liceo, la filosofia e si laureò in teologia. Ricevuta la chirotonia sacerdotale il 7 luglio 1929, frequentò per un anno i corsi dell'Istituto Orientale, finché venne chiamato dalla fiducia dei suoi superiori a consacrare i bei talenti d'intelligenza e d'animo di cui Dio lo aveva sì largamente dotato, alla formazione delle giovani reclute sacerdotali del seminario greco-albanese di Palermo, prima come vice-rettore, poi come rettore. Papas Giuseppe Perniciaro fu già in questo periodo il braccio destro di Sua Em. il card. Luigi Lavitrano nell'amministrazione delle parrocchie greche dell'archidiocesi di Palermo. La sua benefica ed intelligente attività è oggi altamente confermata.

Anche l'elevazione della badia di Grottaferrata a monastero esarchico è un fausto evento che interessa direttamente il nostro Collegio. È infatti là che la maggioranza dei nostri alunni, prima di venire qui, ricevono la loro formazione. Tutto ciò che significa vita e sviluppo del monastero criptoferratese è quindi destinato ad avere le migliori ripercussioni nella vita del nostro seminario. La notizia che apprendiamo stasera è la prova che una rigogliosa linfa vitale scorre ormai nuovamente nell'annoso tronco.

24 DICEMBRE. — Veniamo a sapere la triste notizia della morte della madre del nostro alunno Pietro Scura. Al nostro caro Pietro le nostre fraterne condoglianze. In sì dolorosa circostanza più che mai gli siamo uniti nella preghiera e chiediamo a Dio che conceda alla cara defunta la ricompensa della beatifica visione e a tutta la famiglia la Sua protezione ed un cristiano coraggio.

1 GENNAIO 1938. — È questo il tradizionale giorno onomastico del nostro venerato Padre Rettore. Ma questa volta, dopo il pur tradizionale sorteggio dei santi patroni per il nuovo anno, non vi furono né discorsi, né presentazione di auguri. La festa è rimandata al 14 marzo. Oggi hanno luogo a Grottaferrata le grandi feste per celebrare l'elevazione della abbazia a monastero esarchico e la chirotesia archimandritale conferita al Reverendissimo padre Isidoro Croce, eletto poco tempo fa superiore generale dei Basiliani d'Italia. Padre Rettore, con un gruppo d'alunni, rappresenta il nostro Collegio a queste feste. Noi, dopo la santa liturgia celebrata in chiesa, ci raduniamo nella sua camera per ascoltare la trasmissione radiofonica della cerimonia che si svolge in questo momento nella basilica di Grottaferrata. Non poca fu l'emozione, né pochi i commenti, non scervi sempre di qualche piccola malizia, nell'ascoltare voci ben conosciute che sembravano acquistare in quel momento non so quale misteriosa potenza.

4 GENNAIO. — Da oggi in poi, coll'aggiunta dell'ora terza e sesta, che fin qui mancavano, possiamo dire che anche nei giorni ordinari l'ufficio diurno è recitato intero nel nostro Collegio. I vesperi, preceduti dall'ora nona, sono detti la sera prima della cena dai Padri e dagli alunni che liberamente vi assistono; l'apodipnon è detto in comune dopo la cena; l'ortros alle sette e mezzo della mattina dai Padri e dagli alunni se lo desiderano, come per il vespero; l'ora prima è recitata in comune la mattina mentre il celebrante fa la proskomidia della santa liturgia. Finito il ringraziamento dopo la liturgia facciamo tutti terza; e verso le dodici e venti, prima di andare al pranzo, sesta.

6 GENNAIO. — Il Padre Rettore ci lascia per un lungo viaggio. Il 16 di questo mese avranno luogo a Piana dei Greci le feste per la presa di possesso della nuova eparchia da parte di Sua Eminenza il cardinale di Palermo, per la chirotonia episcopale di Sua Eccellenza mons. Perniciaro, e l'ordinazione sacerdotale del nostro diacono Matteo Sciambrà. Padre Rettore parte un po' prima e ne profitta, dietro il consiglio di S. Em. il cardinale Eugenio Tisserant, per fare un giro in Calabria e visitare i nostri ex-alunni sul campo stesso del loro lavoro. Il nostro più fervido augurio mentre lo salutiamo è anzitutto che non si pigli nessun malanno, perché viaggiare sulle montagne di Calabria in questa stagione non è poi cosa da farsi tanto alla leggera.

Benché, grazie a Dio, non succedesse nei giorni seguenti niente di tragico, il nostro timore non di meno non si avverò che troppo, perché la stagione impedì al Padre Rettore di realizzare interamente il suo programma di viaggio. Ecco in breve le notizie che ricevemmo nei giorni seguenti: Acquafredda. 7 gennaio: « A 10 km. (da Belvedere) abbiamo trovato la neve, ma l'autobus andava bene. Tre ore di autobus, con un freddo!!! Fortuna che avevo le galoscie, la sciarpa, il mantello, la greca, i guanti ». — Firmo. 11 gennaio: « Ho dovuto fermarmi di più a cagione del mio raffreddore. Sono rimasto a letto la giornata di ieri... Dopo pranzo andrò a trovarlo (Antonio Bellizzi a San Basile), poi andrò in Sicilia. Lascierò Frascineto, Percile, Civita... I nostri alunni devono prepararsi a fare una vita sacrificata, e senza un grande spirito di fede, di mortificazione, di abnegazione non pensino a farsi sacerdoti ». — S. Basile. 12 gennaio: « Sono fermato qui a S. Basile con un raffreddore forte e bronchite, ma febbre non ce n'è più... Sto a letto, ma ho un segretario e un infermiere devoto assai nella persona del caro Antonio, che grazie a Dio sta meglio ».

8 GENNAIO. — Il Padre Vice-Rettore parte improvvisamente per Firenze chiamato dallo stato di salute poco rassicurante di suo padre. Un Padre di S. Anselmo viene ad aiutare per le messe il Padre Spirituale, rimasto solo dei superiori in casa.

14 GENNAIO. — Ritorna tra noi il Padre Vice-Rettore. Benché lo stato di salute di suo padre sembri assai serio, pericolo immediato, grazie a Dio, non c'è. La sera stessa parte per la Sicilia tutto il gruppo degli alunni siciliani per assistere alle feste di domenica. Quel che era stato un desiderio ardente, ma era anche sembrato un sogno irrealizzabile, è ora una realtà, grazie alla generosità di mons. Rosso, sostituto della S. C. per la Chiesa Orientale.

16 GENNAIO. — È il giorno della grande festa a Piana dei Greci, festa che è anche la nostra. Mons. Giuseppe Perniciaro riceve la chirotonia da mons. Mele, assistito da mons. Giuseppe Schirò e da mons. Alessandro Evreinoff. Subito dopo la sua consacrazione episcopale, mons. Perniciaro ordina sacerdote il nostro diacono Matteo Sciambra. Il nostro Collegio è rappresentato da Padre Rettore e dall'intero gruppo degli alunni siciliani. Padre Placido de Meester è il grande cerimoniere. Noi, che siamo rimasti a Roma, ci raduniamo nella camera di Padre Rettore per ascoltare la radiotrasmissione. Ascoltiamo con commozione l'ultimo vangelo che Matteo canta da diacono (il canto del cigno), e l'elevato e forte discorso di Sua Eminenza il cardinale Lavitrano.

Padre Rettore ritorna subito il giorno dopo; e gli alunni il mercoledì, meno Antonio Cuccia che assistette la domenica dopo a Contessa Entellina alla prima liturgia solenne di papà Matteo e alla consacrazione della chiesa fatta da mons. Perniciaro. Papà Michele Lojacono vede così finalmente coronate di magnifico successo le premure che da tanto tempo si dava per restaurare la sua chiesa parrocchiale e renderla veramente degna delle magnificenze del rito che vi si deve svolgere. Anche qui padre Placido de Meester è il grande organizzatore della cerimonia dal punto di vista liturgico.

26 GENNAIO. — Un numeroso gruppo di alunni inizia nel monastero benedettino di S. Girolamo gli esercizi spirituali in preparazione alle sacre ordinazioni. Una leggiera indisposizione che lo obbliga a stare a letto per qualche giorno, impedisce al Padre Spirituale di predicarli, Padre Rettore lo sostituisce. Si reca la mattina presto a S. Girolamo e la sera verso le cinque ritorna ogni giorno in Collegio.

La salute del nostro cuoco, fra Vito, ci dà qualche timore. Trasportato alla clinica delle Figlie della Croce a Monte Mario, i medici stimano il suo caso assai grave. Sembra che si tratti di una peritonite. Non credono però poter operarlo subito. Ci teniamo sempre in contatto colla clinica per sapere se vi fosse qualche cambiamento nello stato del nostro malato. I giorni immediatamente successivi ci dettero buona speranza. Intanto un fratello di S. Anselmo viene ad aiutare fra Eligio e fra Agostino rimasti soli.

29 GENNAIO. — Mentre Padre Spirituale non è ancora ben guarito, anche Padre Vice-Rettore si mette a letto coll'influenza. Bisogna fare nuovamente appello ad un Padre di S. Anselmo per le messe della mattina. Fortuna che proprio ora, dopo i trionfi di Piana dei Greci e di Contessa, ritorna all'ovile papà Matteo, per il momento unico sacerdote tra gli alunni.

1 FEBBRAIO. — In automobile dalla Sicilia viene stasera fra noi mons. Perniciaro, accompagnato da papà Lorenzo Perniciaro e da papà Michele Lojacono.

2 FEBBRAIO. — Mons. Perniciaro conferisce la chirotonia sacerdotale al diacono Giuseppe Alessandrini. Il suddiacono Francesco Chidichino è ordinato diacono, i lettori Saba Youakim e Eutimio Skaf e Pietro Masi suddiaconi, Metodio Zouhairaty, Petrak Isaku e Battista Mollo lettori. È dunque un magnifico regalo che mons. Perniciaro sin dalla sua prima visita fa al Collegio Greco.

Al solenne pranzo, ove assistono numerosi invitati, il nostro Reverendissimo Procuratore Apostolico, padre abate primate don Fedele de Stotzingen, rivolge ai festeggiati: mons. Perniciaro e i novelli ordinati, compreso papà Matteo, il saluto e l'augurio a nome di tutto il collegio. Essere sempre una grandissima gioia per tutta la famiglia atanasiana ogniquale volta riceve uno dei suoi ex-alunni, ma questa gioia è oltremodo grande quando colui, che viene a passare qualche giorno in questo Collegio della sua gioventù, è stato elevato alla somma dignità dell'episcopato, e si trova così incaricato d'un compito di primaria importanza per l'avvenire della Chiesa cattolica orientale. Si tratta infatti allora d'una gloria della nostra famiglia. Essere sommamente bello e significativo vedere, come ci è stato dato di vedere questa mattina, un ex-alunno generare alla Chiesa per l'imposizione delle mani, novelli sacerdoti e novelli leviti presso questo stesso altare ove egli visse le ore più solenni della sua gioventù, ed arricchire così spiritualmente in modo inestimabile il seminario che fu un giorno per egli stesso lo strumento per cui più d'un tesoro spirituale dalla grazia divina gli venne concesso. Volesse Sua Eccellenza essere assicurata della nostra profonda riconoscenza e delle preghiere che noi tutti innalziamo a Dio perché la colmi di elette grazie e continui ad assisterla nel lavoro tanto importante che gl'incombe per l'organizzazione della nuova eparchia di Piana dei Greci.

Sua Eccellenza rispose insistendo sulle grazie che egli stesso aveva ricevute nel Collegio Greco e esortando i novelli ordinati, specialmente i sacerdoti, colle stesse parole che aveva loro dette nella santa liturgia mentre metteva nelle loro mani il Corpo Sacratissimo di Nostro Signore: « Ricevi questo deposito e conservalo fino alla venuta di N. S. G. C. allorché Egli stesso te lo richiederà ». Essere la grazia sacerdotale da essi oggi ricevuta inestimabile tesoro che crea in colui al quale è affidata tremenda responsabilità. Volessero quindi non soltanto conservarlo gelosamente intatto, ma, come servi pieni di zelo per il bene del loro padrone, farlo fruttificare affinché si sentissero un giorno dire dal divin Maestro le consolanti parole: « Servo buono e fedele... ».

3 FEBBRAIO. — Il novello sacerdote, papà Giuseppe Alessandrini, celebra la sua prima solenne liturgia alla tomba del Principe degli Apostoli, circondato dall'affetto di tutti gli alunni. Padre Rettore concelebra.

4 FEBBRAIO. — Nel pomeriggio piccola festa intima della seconda camerata con rinfresco, offerto da papà Giuseppe, e la partecipazione di mons. Perniciaro e dei superiori. La seconda camerata ha organizzato in onore del suo prefetto una indovinatissima festiciola con canti e poesie tra le quali una composta da Battista Mollo di cui ecco qualche strofa degna, ci sembra, d'elogio:

*Come mite colomba, che in giro
Muove, e stende sui nati le piume,
Da Dio Padre e dal Figlio lo Spiro
L'anima vostra, disceso, adombrò.*

difficile sotto ogni aspetto quando uno è già sacerdote.

Il Padre Isaia Tumbas ha dovuto presentarsi anche lui il 20 Ottobre u. s. al consiglio di leva. Vedete che tutti gli ex alunni, usciti dal collegio questi ultimi anni, gustiamo, o gusteremo fra poco, la bellezza della... caserma. Il caro Padre è rimasto in caserma durante 40 giorni, senza nemmeno uscire un minuto e vedere, anche da lontano, la nostra casa, nè celebrare, nemmeno una volta, la santa Liturgia. Ecco che si verifica una volta di più, a causa dell'ambiente, che il più grande sacrificio per un sacerdote, almeno per noi qui, e per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni, è di fare il servizio militare come semplice soldato. L'ambiente che si trova qua, almeno oggidi, è contrario alla dignità sacerdotale. Trovandoci in queste condizioni, non ci resta assolutamente altro che invocare Gesù, ripetendo le Sue parole: *duc in altum*.

In caserma si può solo agire coll'esempio, il che certamente è grande cosa.

Intanto, dopo quaranta giorni di caserma, il P. Isaia passava alla commissione medica dell'ospedale militare e veniva riformato per due anni.

Che gioia per tutti noi, quando l'abbiamo rivisto dopo tanto tempo, un pò ingrassato, poichè, dal punto di vista fisico, il servizio militare fa un gran bene. Ancora non gli è stato assegnato molto lavoro, ma certamente il da fare non mancherà neanche a lui nell'ufficio della Buona Stampa.

Ma tutti diranno: « e il figlio del generale cosa ha combinato? ».

Ottime cose, carissimi amici. Solo da lontano ho gustato la vita di caserma, e solo per pochi giorni il taglio corto dei capelli per poter presentarsi alle autorità, alla fine del mese di Novembre.

Ma, grazie alle preghiere di tante anime sante, ed anche voi, non ne dubito, avrete pregato, mi hanno riformato per due anni. Volete sapere il perchè?... Perchè... soffrivo del cuore... Non posso raccontarvi in tutti i suoi particolari la mia prima entrata nella caserma di Atene.

Non posso neanche, per tante ragioni, spiegare le quali la corrispondenza non sarebbe adatta, descrivere, anche solo in riassunto, il nostro lavoro qui.

Perciò.... pazienza, come noi tutti abbiamo la pazienza di Giobbe, aspettando colla grazia di Dio e l'umile nostro lavoro, il miglioramento di tante questioni, dalle quali dipende il progresso della chiesa cattolica di Grecia. Le sofferenze, è ormai indiscutibile, sono una manifestissima prova che Dio è colla Sua Chiesa... Lo vediamo continuamente nella nostra comunità elleno-cattolica... Spero che non ci dimenticherete nell'accademia della vigilia di capodanno. Sorvegliate anche per noi i protettori per il 1939... Scrivetemi almeno per le vostre ordinazioni, perchè voglio essere presente, almeno in ispirito...

P. PAOLO GARRÒ.

Palermo, 29 - XII - 38.

... Noi qui si lavora. Per le feste natalizie abbiamo celebrato tutte le funzioni nella Martorana. I ragazzi hanno cantato molto bene. Anzi, verso i primi di Dicembre, abbiamo dato, nel Circolo della Stampa di Palermo, un concerto di canti tradizionali nostri. Tutta l'alta società di Palermo, col Cardinale, il Podestà, il Generale di Corpo d'armata, è intervenuta. Applausi scroscianti e bis. Spero in poco tempo avere la migliore scuola di canto dei gruppi orientali... Questo mese il Principe Umberto è venuto a fare una visita a Piana dei Greci. Ha destato l'ammirazione di tutti... Entrando in cattedrale, ha fatto un largo segno di croce, si è prostrato, per qualche minuto sull'inginocchiatoio preparato. Gli, e poi lui stesso ha detto: adesso baciamo le sacre iconi; e, facendo la triplice metania, ha baciato le immagini dei due Proschinitari. Prima di uscire ha fatto notare la mancanza della iconostasi; e, quando Monsignore ha detto: è in progetto la costruzione, ha risposto che verrà Lui stesso per la inaugurazione... Approfitta della vita romana, perchè mi accorgo che, passato il periodo di preparazione, dovendo lavorare non si può fare più niente.

Papàs MATTEO SCIAMBRA.